

COMMISSIONE III

DIRITTO - PROCEDURA E ORDINAMENTO GIUDIZIARIO
AFFARI DI GIUSTIZIA

XVIII.

SEDUTA DI VENERDÌ 7 OTTOBRE 1949

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE AVANZINI

INDICE

	PAG.
Congedi:	
PRESIDENTE	137
Disegno di legge (Seguito della discussione):	
Disposizioni per le locazioni e sublocazioni di immobili urbani e per l'incremento delle costruzioni edilizie. (105)	137
PRESIDENTE	137, 139, 140
CAPALOZZA, <i>Relatore di minoranza</i>	138, 140, 141
FIETTA	139, 141
ARTALE, <i>Relatore per la maggioranza</i>	139, 141
CASSIANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia</i>	139
MARTINO GAETANO	139
ROCCHETTI, <i>Relatore per la maggioranza</i>	140
GUERRIERI EMANUELE	140
MAXIA	141, 142
FUMAGALLI	141
GULLO	142

La seduta comincia alle 8.50.

Sono presenti:

Amatucci, Artale, Avanzini, Baresi, Belloni, Bianco, Borioni, Buzzelli, Caccuri, Camposarcuno, Diaz-Laura, Fietta, Ferrandi, Fumagalli, Fusi, Gullo, Guerrieri Emanuele, Lecciso, Martino Gaetano, Maxia, Pajetta Giuliano, Ricci Giuseppe, Rocchetti e Scalfaro;

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, Cassiani.

SCALFARO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Murdaca, Perrone Capano, Salvatore e Vigo.

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per le locazioni e sublocazioni di immobili urbani e per l'incremento delle costruzioni edilizie. (105).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per le locazioni e sublocazioni di immobili urbani e per l'incremento delle costruzioni edilizie.

Come i colleghi ricordano, nel corso dell'ultima seduta la Commissione ha approvato l'articolo 28, compreso nel capo concernente la materia degli sfratti. Ora si dovrebbe continuare l'esame dei rimanenti articoli di questo capo per esaurirlo, e segnatamente si dovrebbe passare alla discussione dell'articolo 29. Tuttavia, ragioni particolari di opportunità mi inducono a proporre alla Commissione di sospendere l'esame degli articoli relativi alla materia degli sfratti e passare subito al Capo VII, contenente disposizioni sul-

TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1949

l'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato.

I motivi di opportunità ai quali accenno nascono dalla natura stessa della proposta che da alcuni colleghi è stata privatamente avanzata in merito a questo Capo, e che rende particolarmente urgente una decisione.

Si è rilevato infatti che qui si tratta di disposizioni che riguardano un rapporto, tra lo Stato e gli impiegati inquilini, che ha molteplici aspetti assolutamente estranei al disegno di legge in esame, il quale è destinato a regolare soltanto rapporti di locazione. Si tratta di rapporti molto complessi, che devono essere ponderati attentamente, per cui si pensa sia opportuno renderli oggetto di un provvedimento particolare, di un disegno di legge speciale, anche in considerazione del fatto che essi sono già regolati da una legge speciale.

Si tratterebbe di riesaminare quella legge e vedere come può essere modificata secondo le aspirazioni degli impiegati e l'interesse dell'Istituto.

Potremo pertanto stralciare tutto il Capo VII, salvo qualche norma che si ritenga giusto approvare in questa sede, come ad esempio l'estensione degli aumenti dei canoni anche a questa categoria di inquilini.

Comunque, se non vi sono obiezioni, spendiamo la discussione dell'articolo 29, e passiamo all'esame del Capo VII.

(Così rimane stabilito).

CAPALOZZA, *Relatore di minoranza.* Vorrei fare qualche osservazione. Dico subito che la proposta che il Presidente ci ha esposto non mi pare che sia da escludersi *a priori*.

In un certo senso e sotto un certo riguardo, la grave esigenza di esaminare il problema in maniera approfondita coincide con la proposta di emanare una legge autonoma, col che ci si rende conto, sembra, della necessità che di questo problema si occupi l'Assemblea. Quindi, in definitiva, sia pure per altra strada, la proposta dell'onorevole Avanzini si incontra con quella che avevo in mente di esporre, e cioè di chiedere il rinvio all'Assemblea di questa parte del disegno di legge.

Desidero fare un'altra osservazione. Alorché si è approvata da parte dell'Assemblea la proposta di delegare per il disegno di legge sulle locazioni la Commissione, si è detto (e ricordo le parole dell'onorevole Avanzini): noi abbiamo votato i punti essenziali di questa legge e abbiamo largamente discusso; ora

si tratta, in un certo senso, di disporre delle norme quasi regolamentari.

Certo questo motivo ha indotto la Camera a votare il deferimento alla Commissione del disegno di legge.

Senonché il problema particolare degli inquilini dell'I.N.C.I.S. è molto grave. Appunto per questo io volevo chiedere, qualora fossi stato appoggiato dal numero di deputati richiesto dalla Costituzione, di portare questa parte che riguarda l'I.N.C.I.S. dinanzi alla Assemblea.

Mi rendo conto, però, che ora la questione è pregiudicata dal voto dato all'inizio dei nostri lavori in Commissione in sede legislativa. Noi della minoranza abbiamo espresso tutte le nostre riserve contro questo voto, che riteniamo non solamente antiregolamentare, ma anticostituzionale — e ciò è stato ripetuto in Assemblea, pubblicamente, da me proprio ieri —; ma, ripeto, io mi rendo conto che, probabilmente, di fronte ad una proposta dello stesso tipo i colleghi voterebbero nello stesso modo.

Per questi motivi forse — in questo momento non esprimo un voto, ma un parere — se fossimo tutti d'accordo di portare questa questione in Assemblea, stralciandola come disegno di legge separato, io sarei tendenzialmente favorevole, purché ci si impegnasse di risolvere la questione senza indugio e di varare con urgenza il relativo provvedimento legislativo.

Il punto sul quale non posso essere d'accordo con la tesi esposta dall'onorevole Presidente, è quello secondo cui dovremmo sin da ora stabilire che gli aumenti disposti con questa legge, per quanto riguarda gli immobili comuni, debbono essere applicati anche agli immobili di proprietà dell'I.N.C.I.S. o di altri istituti similari.

Non posso essere d'accordo su questo punto perché gli aumenti da parte dell'I.N.C.I.S. sono già stati applicati e, sino a ieri, questo istituto ha proceduto a quegli adeguamenti di cui tanto si è parlato anche dinanzi alla nostra Commissione e in Assemblea in sede di discussione generale. È un problema che tutti conosciamo.

Gli inquilini dell'I.N.C.I.S. dicono che l'ente proprietario e locatore ed altri istituti similari, violano la legge, in quanto effettuano degli aumenti che non dovrebbero né potrebbero praticare, cioè questi inquilini sostengono che, anche per le loro locazioni particolari — quelle che si chiamano concessioni in locazione — debba applicarsi, nei confronti dei canoni, la norma generale. Non

TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1949

è il caso di discutere ora siffatta tesi, del resto non sfornita di fondamento logico. Questa, però, non è l'opinione dell'I.N.C.I.S. e degli altri istituti. Di guisa che i loro inquilini hanno avuto un aumento di fitto, che è stato documentato essere certamente superiore a quell'aumento che è stato fatto pagare agli altri inquilini comuni.

Quindi su questo punto, ripeto, non posso essere d'accordo. Devo fare, invece, una controproposta: che si applichino — come del resto già parte della giurisprudenza ha ritenuto — agli inquilini dell'I.N.C.I.S. le norme sulla proroga. Questa norma, si è necessaria, ma non quella sugli aumenti! Altrimenti, se applichiamo la norma sugli aumenti e non applichiamo quella sulla proroga avremo che gli inquilini dell'I.N.C.I.S. subiranno i danni e non i vantaggi della presente legge.

Faccio rilevare che proprio ieri ho avuto notizia — e forse è stata presentata una interrogazione da parte di un deputato del Partito socialista lavoratori italiani per un caso di questo genere — che si fanno valere le disposizioni relative agli sfratti che sono contenuti nella legge speciale, cioè nel testo unico della legge sull'edilizia popolare, secondo cui l'istituto non ha l'obbligo di adire l'autorità giudiziaria, ma con provvedimento amministrativo può revocare la concessione in locazione e stabilire per l'inquilino un breve e perentorio termine per il rilascio; persino dieci o quindici giorni!

E se si ritiene applicabile la legge speciale, l'inquilino dovrebbe nel termine di pochi giorni abbandonare la casa.

Per concludere, insisterò perché almeno per questo periodo di transizione, sino a che sarà varata la nuova legge, a questi inquilini, che sono nel caso dell'I.N.C.I.S. impiegati dello Stato e nel caso degli istituti similari cittadini bisognosi o sinistrati e spesso essi stessi pubblici funzionari, venga per lo meno garantita la continuità della concessione in uso dell'abitazione.

PRESIDENTE. Per attuare con la massima celerità possibile la proposta di elaborare un disegno di legge a sé, credo che sarebbe opportuno nominare una Sottocommissione apposita.

FIETTA. Mi associo alle considerazioni fatte dal collega Capalozza.

Sono d'accordo con l'onorevole Presidente sulla proposta di portare in altra sede e di sistemare in modo diverso la legislazione che può riguardare l'I.N.C.I.S., poiché, in realtà, si tratta di materia che può essere discipli-

nata a sé, e desidero anch'io che si attui qualche cosa di immediato e di concreto. Sia dunque subito nominata un Commissione, la quale, scavalcando la burocrazia dei soliti Ministeri, provveda subito.

Per quanto riguarda le considerazioni del collega Capalozza, ritengo che abbia ragione: si tratta di evitare che, in questo periodo di sospensiva, questi inquilini siano soverchiati. Infatti fino dal 1947 è stato stabilito un accordo tra l'I.N.C.I.S. e l'associazione degli inquilini, accordo che è stato sanzionato dal rappresentante del Ministero del tesoro dell'epoca, onorevole Petrilli. In quella sede l'affitto fu già aumentato in ragione del 600-700 per cento. Mi pare, pertanto, che dopo questo accordo non si possa più fare richiesta per la concessione di un nuovo aumento.

ARTALE, Relatore per la maggioranza. Condivido la proposta di stralciare questa parte che riguarda l'I.N.C.I.S. demandandola ad un disegno di legge speciale, e sono d'accordo per la nomina di una Sottocommissione, che potrebbe prendere contatto con i Ministeri interessati.

Non sono d'accordo, invece, per quanto riguarda gli aumenti. Effettivamente l'I.N.C.I.S., come gli altri istituti per le case popolari, non ha la possibilità di vivere, con quel corrispettivo di affitto che ha percepito fino ad oggi. L'adeguamento porterebbe, d'altra parte, a sanare, quasi, una ingiustizia, in quanto v'è gente che paga per i nuovi appartamenti concessi dei fitti molto alti, mentre gli altri continuano a pagare un fitto bassissimo. L'adeguamento, pertanto, porterebbe su una linea di normalità i fitti bassi e i fitti alti che si pagano nelle varie parti d'Italia.

CASSIANI, Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia. Il Governo è d'accordo sulla nomina di una Sottocommissione, anche perché questa materia non può essere trattata soltanto dalla Commissione di giustizia; v'è infatti la necessità di sentire anche il Ministro dei lavori pubblici. Per quanto riguarda la proposta di sospensiva, mi associo a quanto ha detto il relatore.

PRESIDENTE. L'onorevole Martino Gaetano, che è presentatore di un emendamento concernente la materia del riscatto intende esprimere il suo avviso?

MARTINO GAETANO. Io non ho diritto di interloquire, se non come presentatore dell'emendamento. Poiché ella, signor Presidente, mi dà la parola, interpreto questo suo gesto nel senso che la Commissione, in linea di massima, aderisce allo spirito del mio emendamento; domando pertanto alla

TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1949

Commissione di studiare le modalità per introdurre questa norma nel disegno di legge speciale, che sarà elaborato successivamente.

Esprimo il mio compiacimento e ringrazio l'onorevole Presidente di questa sua cortesia.

CAPALOZZA, *Relatore di minoranza*. Non mi pare che la Commissione si sia resa conto del problema posto dall'emendamento Martino, che è stato accettato in linea di massima: è da notare che qui si tratta nientemeno che di sostituire il contratto di locazione con un contratto di compravendita.

Ebbene se, sia pure implicitamente, è stato accolto questo principio, a me sembra...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Capalozza, l'emendamento Martino non è stato formalmente accolto. Si è solo consentito a studiare il modo di introdurre il principio nel disegno di legge speciale.

CAPALOZZA, *Relatore di minoranza*. Ho sentito l'onorevole Martino ringraziare la Commissione un attimo fa, nell'atto di lasciare la Commissione. Non faccio che rimettermi a quanto sarà stato certamente verbalizzato. Anche il relatore onorevole Artale del resto, faceva gesti di simpatico consenso! E nessuno ha espresso il benché minimo dissenso.

Comunque, equivoco o non equivoco, l'emendamento Martino è quello che è. La legge speciale dovrà pur dire qualcosa: perché, solo se non si fa nessuna legge, le cose rimangono come prima: ma se si fa una legge, allora, secondo quanto è stato affermato, si verrà incontro allo spirito della proposta Martino.

Ora io domando: in quali condizioni si trovano coloro che, dopo quanto è stato detto oggi in questa Commissione, hanno per lo meno la speranza che il Parlamento voglia approvare una legge che accetti, se non la lettera, il principio dell'emendamento Martino? Come si trovano gli inquilini dell'I.N.C.I.S. e degli altri istituti simili che nel frattempo (da oggi all'emanazione della legge) saranno cacciati fuori? Mi pare che ne deriva matematicamente l'esigenza che costoro, ai quali oggi si apre questo spiraglio di luce, abbiano la continuità dell'uso dell'abitazione; altrimenti la luce vi sarà soltanto per quelli che restano, non per quelli che in questo frattempo saranno cacciati via. E ciò anche a prescindere dagli eventuali diritti quesiti da parte loro.

ROCCHETTI, *Relatore per la maggioranza*. Faccio rilevare che in questa discussione stiamo trattando di interessi molto importanti. Su questa materia sarebbe bene

che noi raggiungessimo un accordo semplice e pieno, fissando dei punti fermi. Innanzi tutto si è ventilata l'esigenza del riscatto.

L'I.N.C.I.S. non ha avuto e non ha riscatto; le case popolari hanno una propria sezione a riscatto. Ora, convinti dell'importanza della questione, che ha notevoli aspetti finanziari, dobbiamo essere d'accordo che essa deve essere studiata da una sottocommissione, la quale indichi piani finanziari idonei.

Secondo punto. Ammesso che bisogna preparare una legislazione su questo punto, resta la questione ugualmente chiara che oggi noi dobbiamo venire incontro alle necessità di questi enti, che si trovano nelle condizioni di dover riparare i loro bilanci deficitari. Tutti dovremmo essere d'accordo, pertanto, sulla necessità di procedere a quelle forme di adeguamento dei canoni indispensabili per questi enti, e, al tempo stesso, di deliberare in modo che vi sia una certa garanzia di stabilità per gli inquilini, ai quali abbiamo dischiuso prospettive di riscatto.

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Capalozza, Fietta, Gullo, Buzzelli e Pajetta Giuliano hanno presentato il seguente articolo aggiuntivo:

« Fino all'emanazione della nuova legge che regolerà i rapporti di locazione dell'I.N.C.I.S., degli Istituti per le case popolari e degli altri enti pubblici previsti nel testo unico sull'edilizia economica e popolare di cui al decreto 28 aprile 1938, n. 1165, ai relativi contratti e alle relative concessioni si applicano le disposizioni di proroga previste dalla presente legge ».

GUERRIERI EMANUELE. Osservo che con questo articolo aggiuntivo si tende sostanzialmente a cristallizzare la situazione attuale fino al tempo in cui sarà emanata la nuova legge. Nulla di male se ciò viene giustificato in relazione ad una legittima aspettativa dei legittimi assegnatari di vedere assicurata la loro posizione giuridica; però, a me sembra che questo orientamento contenga anche dei pericoli. Mi è stato segnalato che molti assegnatari di alloggi dell'I.N.C.I.S. sono persone che non avrebbero i requisiti richiesti dalla legge. Ora, attraverso questo criterio, si verrebbe a cristallizzare questa situazione abusiva.

Mi sembra che bisognerebbe introdurre nell'articolo aggiuntivo un correttivo, in modo che la proroga valga a favore di coloro che si trovano nelle condizioni volute dalla legge per poter godere delle assegnazioni degli alloggi.

TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1949

MAXIA. In aggiunta vorrei dire che, posto che ci sarà la legge speciale, la continuazione della locazione da parte di coloro che usufruiscono degli alloggi I.N.C.I.S. sarà regolata da questa legge speciale. Non comprendo la necessità della proroga. Coloro che usufruiscono di questi alloggi, lo fanno in quanto hanno i requisiti richiesti. La proroga verrebbe contro la legge.

FIETTA. Le considerazioni dell'onorevole Maxia sarebbero esatte se si potesse ovviare a questa situazione creatasi in via straordinaria. Purtroppo, il fatto di avere immesso in questi caseggiati delle famiglie che non ne avrebbero diritto è dovuto ad un abuso di gestione. In realtà questo ente non è più gestito secondo un sistema democratico: permane invece un sistema commissariale. Ogni democrazia è bandita da questo istituto. Il commissario continua a governare come vuole. Nel consiglio di amministrazione (che sarà certamente nominato in via burocratica) mancano i rappresentanti degli inquilini, o se ci sono questo è avvenuto da pochi giorni.

Bisogna tener presente che ormai queste famiglie sono dentro le case, sia pure senza diritto, e dobbiamo proteggerle.

CAPALOZZA. *Relatore di minoranza.* Dichiaro che sono perfettamente d'accordo con le considerazioni dell'onorevole Fietta, non di nostra parte, il quale è anche firmatario dell'ordine del giorno che mi sono permesso di presentare. L'onorevole Guerrieri dice che vi sono degli abusi: da parte di chi? È evidente che se questi inquilini sono entrati nelle case dell'I.N.C.I.S., vi sono entrati con tutti i requisiti richiesti; se non avevano tutti i requisiti, non saranno certamente entrati armati col mitra, perché in questo caso nei loro confronti non v'è proroga che tenga, v'è l'applicazione della legge comune di rilascio e magari della legge penale; saranno entrati col consenso dell'I.N.C.I.S., e di fatti il collega Guerrieri ha parlato di « assegnatari ». Ora, una volta che si è concesso questo beneficio, di dar loro la casa dell'I.N.C.I.S., oggi, se la togliamo loro, il beneficio diventa un maleficio, in quanto essi avrebbero potuto provvedersi altrimenti dell'alloggio.

L'onorevole Maxia mi dice che una legge speciale regola questi rapporti.

Mi permetto ricordare all'onorevole Maxia, ad esempio, che la legge speciale proibisce il subaffitto, anzi stabilisce che questo può essere causa di risoluzione del contratto, anzi di revoca della concessione. Ora, può accadere che per un motivo qualsiasi, l'impiegato

si trovi nella necessità di ospitare un amico o parente, e magari, per bisogno finanziario, di subaffittare veramente, e quindi, se la legge si applicasse, l'impiegato dovrebbe andarsene via. E la risoluzione del contratto non è disposta dall'autorità giudiziaria, ma dall'I.N.C.I.S. con un provvedimento amministrativo.

Vi è poi il caso dei pensionati, i quali dopo tanti anni di lavoro, lasciano il servizio, e dovrebbero lasciare pure la casa. E v'è anche il caso di morte degli impiegati, per cui, secondo la legge speciale, le famiglie dovrebbero abbandonare le abitazioni. Questi casi non possono essere dimenticati, perché anche qui, oltre a tutto, possono esservi dei diritti quesiti. Insisto pertanto nel mio ordine del giorno.

ARTALE, *Relatore per la maggioranza.* Onorevole Presidente, le considerazioni dell'onorevole Capalozza mi spingono a dichiararmi contrario alla sua proposta per le difficoltà alle quali in un secondo tempo potrebbe dar luogo. Noi non intendiamo stabilire dei diritti quesiti per determinati inquilini nei confronti del riscatto, perché non sappiamo come questo sarà regolato. Basta pensare che gli impiegati dello Stato sono circa un milione e mezzo e le case dell'I.N.C.I.S. sono 12.000. Noi verremmo cioè aprioristicamente a stabilire per costoro un privilegio, per cui, oltre ad abitare una casa dell'I.N.C.I.S., che centinaia di migliaia di altri impiegati non hanno, potranno poi trasformare il loro contratto di locazione in un contratto di compravendita. Noi siamo entrati nello spirito dell'emendamento Martino per quanto riguarda lo stralcio di questa materia, ma non possiamo stabilire condizioni di favore per coloro che occupano momentaneamente le case dell'I.N.C.I.S. o dell'Istituto delle case popolari; la questione del riscatto sarà in un secondo momento esaminata dalla legge speciale, e solo allora si potrà vedere chi avrà diritto a questo riscatto.

FUMAGALLI. Ho l'impressione che l'impostazione che si è data a questa discussione tenda a creare un complesso di vincoli. Ora, io, invece, penso che questo provvedimento ha un altro scopo e non quello di prevedere o meno il futuro riscatto da parte degli impiegati del loro appartamento. Si devono considerare anche interessi superiori a quelli dell'individuo; ad esempio quello dello Stato, il quale non riesce a trasferire i propri impiegati appunto per deficienza di case. È necessario essere assai cauti in questa materia e non creare intralci preventivi.

TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1949

GULLO. A me pare che ci si dimentichi dello scopo che ci proponiamo di conseguire con questo provvedimento. Noi non stiamo precisando i diritti e gli obblighi che riguardano le case dell'I.N.C.I.S. o dell'Istituto delle case popolari: noi siamo qui a riconoscere la situazione difficile di tanti inquilini, indipendentemente dal proprietario, sia esso un individuo o un istituto. Questa è una legge di emergenza; non si tratta di stabilire un trattamento di privilegio per chicchessia: infatti, dando la proroga ad un inquilino noi impediamo ad un altro cittadino di trovarsi un alloggio; appunto perché è una legge di emergenza, dà luogo inevitabilmente a questi inconvenienti. Ripeto, non vedo nessun motivo per cui gli inquilini dell'I.N.C.I.S. debbano avere un trattamento diverso da quello degli altri inquilini, e si debbano trovare nella necessità di cercare un alloggio da un giorno all'altro. Se qualcuno è riuscito ad entrare nelle case dell'I.N.C.I.S., vi sarà entrato perché gli organi amministrativi dell'istituto lo hanno permesso; è da escludere infatti che siano entrati a mano armata. A torto o a ragione essi ora vi sono.

MAXIA. Io vorrei chiarire a questo proposito il mio pensiero, perché prima l'onorevole Capalozza e poi l'onorevole Gullo sono tornati sull'argomento, e lo pongono addirittura a base della questione: essi sostengono che è uguale il diritto per tutti i cittadini ad ottenere la proroga. Ma qui, se me lo permette l'onorevole Gullo, bisogna esaminare una questione che è del tutto particolare, cioè quella di coloro che hanno avuto in locazione gli appartamenti dell'I.N.C.I.S. a condizioni speciali, cioè con un contratto speciale. La proroga dei contratti è una esigenza di carattere fondamentale in relazione ai tempi eccezionali, ma altrettanto fondamentale è l'esigenza dello statuto dell'I.N.C.I.S., che dà la casa a determinate categorie che si trovano in determinate condizioni.

Ora, a me sembra che o la forza o la frode, agli effetti della violazione della legge abbiano la stessa importanza e gli stessi risultati. Se gli appartamenti dell'I.N.C.I.S. dovevano essere concessi soltanto a quelle categorie di cittadini che avevano quei particolari requisiti e se ci troviamo di fronte

viceversa a cittadini che per qualunque errore, o per qualsiasi colpa, o per qualunque delitto, si siano immessi in appartamenti dell'I.N.C.I.S., noi compiremmo un'opera di ingiustizia se dessimo a costoro la possibilità di avvalersi di disposizioni di legge. Se noi traslasciassimo di tener presente un principio di giustizia, e soprattutto di colpire coloro che attraverso mezzi o metodi illeciti sono riusciti ad immettersi negli appartamenti dell'I.N.C.I.S., noi evidentemente non faremmo opera di giustizia. Non solo, ma le due categorie di cittadini non sono equiparabili, perché, se è vero che la proroga dei contratti deve rimanere per tutti i cittadini, per casi di carattere eccezionale, noi verremo a mettere questi cittadini che dovrebbero usufruire di questa legge, in condizioni di non poterne usufruire, perché altri cittadini, con mezzi illeciti, si sono impossessati della casa.

Com'è possibile paragonare le due categorie di cittadini? Noi dobbiamo parlare soltanto di diritti riconosciuti e fondati sulla legge, e la legge della quale parliamo non è soltanto quella che stiamo esaminando, ma è la legge dell'I.N.C.I.S. Noi non possiamo dimenticare la legge dell'I.N.C.I.S., perché un conto è il libero contratto che esisteva prima del 1936 fra padrone di casa e cittadino e che era frutto di una libera contrattazione, e un conto è questo inquilino entrato nella casa in questa forma, e quindi, ove vi sia un inquilino che non abbia quei titoli per poter avere l'appartamento, quell'inquilino non può essere mantenuto.

Mi pare che, dopo quanto abbiamo riconosciuto esatto sulla opportunità di stralciare tutte queste norme perché vengano inquadrate in un apposito disegno di legge, non sia il caso di creare dei vincoli, che costituirebbero a favore di talune categorie di persone un privilegio contrario alla legge stessa. Per queste ragioni, mi sembra che l'ordine del giorno non possa essere accolto.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.